

I dipendenti dell'Emmegi bloccano per un'ora l'autostrada Palermo-Catania

MILANO Sempre più caldo il fronte Emmegi, azienda di Termini Imerese (Palermo), parte della galassia Parmalat, specializzata nella produzione di succhi d'arancia. Ieri mattina gli 85 dipendenti hanno interrotto il traffico per circa un'ora, nell'autostrada Palermo-Catania, all'altezza dell'agglomerato industriale di Termini Imerese, mentre proseguiva l'occupazione dello stabilimento. Un piccolo gruppo di lavoratori resta sopra il tetto della fabbrica e due dipendenti (all'inizio erano 4) sono sopra una torre alta 40 metri. E li hanno minacciato di restarci tutta la notte, se la Regione non convocherà il tavolo di crisi con i sindacati, gli assessorati regionali all'Agricoltura e all'Industria e i produttori che finora si sono rifiutati di conferire le arance necessarie per rimettere in piedi l'azienda che, dopo 26 settimane di cassa integrazione, tre giorni fa hanno saputo di una proroga del provvedimento di altre 13 settimane. All'orizzonte sembra esserci una piccola schiarita. L'atteso incontro, infatti, potrebbe essere fissato per giovedì 9, alle 10, nella sede dell'assessorato all'Agricoltura.

Nelle Regioni governate dal centrosinistra sono in vigore diverse normative a tutela di un'occupazione stabile e per una flessibilità contrattata Contro il lavoro precario superare la legge Maroni

Andrea Bonzi

BOLOGNA Una nuova legge sul lavoro. Quando il centrosinistra sarà al governo, ci sarà bisogno di «superare» la normativa 30 di riforma del mercato del lavoro e sul suo decreto attuativo 276 con un provvedimento nuovo, i cui pilastri sono rintracciabili già oggi nei testi di legge approvati o in via di approvazione dalle dieci Regioni governate dall'Ulivo allargato a Rifondazione e Dipietristi.

A parlare è Cesare Damiano, responsabile nazionale Ds del Lavoro, che ieri ha partecipato all'incontro «L'alleanza per il lavoro» tenutosi ieri a Bologna. Insieme a lui, oltre ai colleghi degli altri partiti d'opposizione, gli assessori alla Formazione e al Lavoro di Emilia-Romagna, Marche, Toscana e Umbria, rappresentanti delle province e delle parti sociali, da Confindu-

stria ai sindacati Cgil, Cisl e Uil.

Il provvedimento, continua Damiano, dovrà usare come «bussola» il lavoro a tempo indeterminato, senza comunque rinunciare «alla buona flessibilità, regolata e contrattata», non la precarietà resa «istituzionale» dalla legge del governo.

L'opposizione non parte da zero, ma dalla «raffica di normative sul lavoro» emanata dalle Regioni in ossequio alle modifiche del Titolo V: Umbria e Toscana le hanno già approvate negli anni scorsi (ma mancano le integrazioni post-legge Maroni), all'inizio del 2005 toccherà a Emilia-Romagna e Marche, mentre in Campania il testo è appena passato in giunta.

Sulla legge 30 e sul decreto attuativo, poi, pendono i ricorsi alla Consulta di alcune Regioni, Emilia-Romagna e Toscana in testa, che contestano la «costituzionalità» di alcune decisioni, in particolare sulle modalità di accredi-



Cesare Damiano, responsabile nazionale Ds del lavoro

tamenti dei privati e sulle «discriminazioni» verso i disabili che cercano lavoro.

«L'opposizione nazionale può prendere spunto dalle nostre legislazioni regionali, che hanno molti tratti comuni - esordisce Mariangela Bastico, assessore alla Formazione e al Lavoro dell'Emilia-Romagna -, e utilizzarle per il programma futuro di governo. Se funzionano in Regioni importanti e diversificate come le dieci governate dal centrosinistra, allora significa che può funzionare per l'intero Paese».

Tra i punti qualificanti delle proposte delle Regioni, la «il rafforzamento dei servizi pubblici per l'impiego - dice Ugo Ascoli, assessore al Lavoro delle Marche -, la stabilizzazione dei rapporti di lavoro, l'aumento degli ammortizzatori sociali e l'estensione dei diritti ai disabili con gravi difficoltà di inserimento nei luoghi di lavoro».

Il testo dell'Umbria, continua l'as-

sessore Gaia Grossi, «non è in contrapposizione con la legge 30, ma propone un modello di sviluppo diverso, che valorizza le risorse dei lavoratori e la qualità delle prestazioni. Dall'inizio del 2003, quando abbiamo applicato questa normativa, crescono le assunzioni a tempo indeterminato: la flessibilità vale come trampolino di lancio, non può diventare una trappola». La Toscana, infine, prende a cuore la situazione «degli apprendisti, più di 40 mila sul territorio, degli svantaggiati e delle borse lavoro», chiude l'assessore Paolo Benesperi.

Un orientamento condiviso anche al di fuori dell'Ulivo, da Rifondazione (che pure, insieme ai Comunisti italiani, chiede l'abrogazione assoluta della legge Maroni) all'Italia dei Valori e «che può costituire - concordano i presenti - un terreno comune su cui fare crescere l'alternativa di governo a Berlusconi».

Serrata dei tabaccai, niente Lotto

Protesta contro la Finanziaria. Il commissario Ue: non coperti i tagli alle tasse

Bianca Di Giovanni

ROMA La Finanziaria di Siniscalco ferma persino il gioco del Lotto. Giovedì 9 dicembre (l'8 non si giocherà perché festivo) i tabaccai protesteranno contro il «salasso» previsto nella manovra su sigarette e giocate. Per questo non accetteranno scommesse per l'intera giornata. Ad annunciare la protesta la Fit (federazione italiana tabaccai), che rappresenta la stragrande maggioranza delle 58 mila rivendite del paese. Per lo Stato un effetto doppio: da una parte non rischia di «sbanca-re» nel caso uscisse l'ormai celebre 53 sulla ruota di Venezia, dall'altra però non incasserà le poste delle giocate. La manovra prevede un aumento della tassazione sui tabaccai per un gettito pari a 500 milioni nel 2005. Altrettanto dovrà arrivare dall'aumento (al 10%) della ritenuta sul gioco del Lotto e da nuove tasse sui videogiochi.

Intanto al Senato è «sbarcato» in tarda serata l'atteso emendamento sulla revisione degli studi di settore. Eliminato l'automatismo, viene sostituito dalla lotta all'evasione sulle imprese con un fatturato oltre i 5 milioni di euro. Visto che i risultati degli accertamenti non si possono prevedere ex ante, la soluzione appare come un sicuro futuro «buco» di bilancio, equivalente ad almeno un miliardo di euro. Il governo fa passare anche la dotazione di 310 milioni per il fondo occupazione. Risorse destinate a cigs e mobilità che però verranno prorogate solo a condizione che vi sia un «taglio» dei destinatari del 10% rispetto a quest'anno.

Risorse con il contagocce per il welfare. Le casse sono tanto a secco da provocare continui litigi tra maggioranza e governo al Senato. «Qui è la maggioranza che fa l'opposizione», ha dichiarato ieri Giuseppe Vegas uscendo da un vertice infuocato tenutosi nello studio del capogruppo Fl Renato Schifani. oggetto dello scontro, questa volta, la gestione dei fondi ancora senza destinazione (circa 200-250 milioni di euro), che i senatori vor-

Liti nella maggioranza
I senatori si ribellano
ai diktat dell'Economia
Angius: una
tragicommedia
penosa



rebbero utilizzare per soddisfare le istanze dei vari gruppi, come prassi, ma che il governo vorrebbe sfruttare per risolvere alcuni problemi lasciati aperti dalla finanziaria, come i lavoratori socialmente utili della Sicilia e di Napoli, i forestali della Calabria, e per alcuni interventi sulla spesa farmaceutica. Il braccio di ferro è stato vinto (per ora) dai parlamentari, che hanno ottenuto di discutere e votare regolarmente i propri emendamenti. Si sa che La Lega punta all'Irap. An vuole salvare almeno la faccia su Roma Capitale (il fondo è totalmente sparito). Senza contare il fatto che sulla manovra sono piovuti anche emendamenti «bipartisan» che puntano a sopprimere la vendita delle strade, per un gettito di 3 miliardi di euro. Ma se le richieste dovessero essere troppo onerose, diventerebbe inevitabile per il governo raccogliere il possibile in un maxi-emendamento unico e poi porre la fiducia. Solo quella mossa metterebbe fine alla «tragicomica rappresentazione di una maggioranza che passa di lite in lite - osserva il ds Gavino Angius - Tutti sono consapevoli che nonostante decreti, decretini, maxi-emendamenti e richieste di fiducia mancano all'appello ben due miliardi di euro». Il «buco» indicato da Angius riguarda i conti del 2004. Ieri la commissione bilancio ha esaminato il decreto fiscale che «sostituisce» i due miliardi del condono edilizio con altre entrate derivanti da anticipi di versamenti fiscali di ban-



Il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco

Foto di Filippo Monteforte/Ansa

che e assicurazioni. L'operazione porterà nelle casse dello Stato solo 466 miliardi in più di quanto previsto dal condono, a fronte di una correzione annunciata di altri due miliardi. In sostanza, si sarebbero dovuti reperire 4 miliardi (2 per sostituire il condono e altrettanti per diminuire il deficit), ma ci si è fermati a due. Così, dopo la manovra-ter di ieri, ci si aspetta una manovra quater di fine anno. Tanto più che ieri il Cer ha stimato che l'Italia sia già oggi fuori dai parametri di Maastricht, con un deficit al 3,1% del Pil, e si prepara a sfiorare anche nel 2005 con un indebitamento al 3,7%, visto che la crescita per l'anno prossimo viene stimata all'1,2% e non al 2,1% indicato nel Dpef e nella Finanziaria. Siniscalco a Bruxelles avrebbe invece confermato gli obiettivi, sostenendo che la crescita è assicurata dall'effetto Irpef. La maggiore ricchezza prodotta dal taglio Irpef viene così conteggiata due volte: per andare a coprire lo stesso sgravio e per accrescere il Pil. Altro che gioco delle tre carte. Tra le altre proposte approvate ieri, la cessione del quinto anche ai dipendenti privati. Intanto, ieri sera, il commissario Ue Joaquín Almunia, si è detto preoccupato per la situazione dei conti pubblici italiani: «Sono preoccupato perché non sono sicuro che gli annunciati tagli alle tasse siano adeguatamente coperti». Il Tesoro ha replicato che «in tutti i documenti ufficiali» sta scritto che la riforma è e sarà coperta».

Nell'assemblea aperta di Terni i lavoratori hanno deciso un nuovo pacchetto di scioperi in difesa delle Acciaierie

ThyssenKrupp, presidio a Palazzo Chigi

Giampiero Rossi

MILANO Nessun tavolo al ministero delle attività produttive, ma subito un incontro a Palazzo Chigi. E intanto parte la nuova resistenza di Terni, con scioperi e mobilitazione di tutta la Regione. Sono queste le decisioni prese all'unanimità durante l'assemblea aperta di ieri. Deliberato anche un nuovo pacchetto di scioperi contro la decisione della ThyssenKrupp di chiudere il magnifico: 4 ore questa settimana, 8 la prossima. In assenza di una convocazione, il 14 dicembre gli operai di Terni manifesteranno davanti a Palazzo Chigi.

I sindacati hanno dunque proclama-

to «la mobilitazione dei lavoratori di tutto il gruppo Acciai speciali Terni». E «confermano l'indisponibilità a mettere in discussione gli accordi con la ThyssenKrupp del 18 febbraio e del 17 giugno 2004, con la garanzia del governo italiano, della Presidenza del Consiglio e del ministero delle Attività produttive. Le decisioni di ThyssenKrupp - spiega l'ordine del giorno votato in assemblea - hanno rimesso in discussione le produzioni e l'occupazione, ma, oltre a questo la credibilità delle intese sindacali e istituzionali». Secondo i sindacati, dunque, è Palazzo Chigi «l'unica sede ove affrontare la gravissima situazione che si è riaperta alla Ast». Per questo le segreterie hanno comunicato al ministero delle Attività

produttive l'indisponibilità a un confronto in quella sede. E anche che lo stato di agitazione dei lavoratori Ast «durerà fino alla conferma delle intese sottoscritte».

«Se il Governo accetta il voltafaccia della ThyssenKrupp, accetta anche di non essere rispettato e quindi di sottostare ai diktat altrui, perdendo in credibilità e autorevolezza - afferma il segretario confederale della Cgil Carla Cantone - è inaccettabile che la ThyssenKrupp cambi idea e decida la chiusura del reparto magnetico come se nulla fosse successo in quest'ultimo anno». Una logica che non sfugge neanche all'interno dell'esecutivo, visto che, come riferisce Mario Ghini, responsabile siderurgia della Uilm nazionale, «il sottosegretario Valducci ha

espresso ai rappresentanti dell'azienda la contrarietà a un nuovo piano industriale e ha spiegato come per il governo italiano il piano resta quella dell'intesa raggiunta il 17 giugno scorso». Una posizione di cui i sindacati prendono atto dopo aver bloccato il tentativo dell'azienda di spiegare le ragioni del cambiamento di posizione. Se ne occupi il governo, visto che è in quella sede che venne sottoscritto l'accordo. E lo stesso esecutivo agisca su ThyssenKrupp e sul governo tedesco. In Germania Thyssen Krupp Electrical Steel cerca di prendere le distanze dalla controllata italiana: il portavoce Thomas Schlenz spiega che «la decisione è stata presa a Terni, dove la produzione si è rivelata non profittevole».

VERTENZA BARILLA

La Basilicata chiede di riaprire la trattativa

Approvato all'unanimità dal Consiglio regionale della Basilicata l'ordine del giorno, presentato dal consigliere Maria Antezza (Ds) relativo alla «decisione della Barilla sulla soppressione dello stabilimento di Matera». Il Consiglio regionale ha ufficialmente richiesto di convocare, in tempi rapidi, un tavolo di confronto tra tutti i soggetti interessati per affrontare insieme la crisi.

LOTTO

Più che raddoppiati gli incassi a novembre

Sono più che raddoppiati in novembre, rispetto allo stesso mese del 2003, gli incassi dei concorsi del gioco del Lotto: nel mese scorso, infatti, sono stati 1.264,0 milioni di euro rispetto ai 598,7 milioni di novembre 2003. A novembre 2004 i concorsi del gioco sono stati otto contro i nove di novembre dell'anno scorso. Le vincite 2004 sono state 216,4 milioni di euro a fronte dei 328,1 milioni di euro del novembre 2003.

ITALCEMENTI

Lanciata un'Opa su Suez Cementy

Il gruppo Italcementi ha annunciato il lancio attraverso Ciments Francais, subholding per le attività internazionali, di un'offerta pubblica di acquisto sul 65,9% di Suez Cement Company. Il gruppo già detiene il 34,1% e intende raggiungere la maggioranza del capitale di Suez Cement, società leader sul mercato egiziano e fra i principali operatori dell'area del mediterraneo.

ANSALDO REGGIANE

Stop di 5 ore contro la chiusura di Campi

Sciopero di cinque ore ieri dei lavoratori dell'Ansaldo Reggiane di Campi (Genova) dopo aver appreso che gli amministratori della società hanno deliberato la messa in liquidazione dell'azienda. I dipendenti di Campi, che non hanno nessun tipo di garanzia occupazionale, hanno chiesto l'intervento delle istituzioni per sollecitare nuovamente la proprietà ad un incontro per una soluzione positiva della vertenza.

Per ricevere le notizie de l'Unità sul tuo telefonino, manda un SMS al 482501 e scrivi: **unita si** sarai aggiornato in tempo reale sui fatti più importanti della giornata
Ora anche per i clienti Vodafone!

per disattivare, manda un SMS al 482501 e scrivi unita no
info su operatori e costi SMS (max 16 cent) su www.unita.it